

16 lettere

Quattro Risposte:
Pausa pranzo al bar troppo costosa. Come difendersi?



Isabella Tognon, 45 anni, impiegata, Cesano Maderno (Mi):
“Verissimo. Io porto il mangiare da casa per risparmiare”.



Sergio Stroppolo, 38 anni, geometra, Rivoli (To):
“Mangio qualcosa in meno, perché ticket e stipendi non sono aggiornati.”



Tiziana Spada, 56 anni, insegnante, Milano:
“L'ho notato con mio marito il quale ha deciso ora di portarsi il panino da casa”.



Salvatore Plastina, 28 anni, insegnante, Fuscaldo (Cs):
“Spesso porto con me frutta e panini che preparo la mattina”.

Le “coppette” vera liberazione

CRONACA. Complimenti all'assessore di Maserada (Tv) per la scelta di promuovere le “coppette mestruali”. Io le uso da un anno e posso garantire che sono infinitamente più comode e igieniche dei prodotti usa e getta (basta sterilizzarle una volta al mese). Il prodotto è illustrato e distribuito sul web, basta fare una ricerca con Google. Sono una vera “liberazione” per noi donne (e per l'ambiente!) e le consiglieri a tutte, con buona pace degli spiritosi. **PAOLA**

Basta pagare per l'Alitalia

CRONACA. Sull'Alitalia. L'onorevole Berlusconi dovrebbe sapere che noi italiani siamo veramente stufo di pagare di tasca nostra 1 milione di euro al giorno per mantenere in vita un gruppo inefficiente e i cui componenti sono per lo più scortesi. Per favore dottor Berlusconi, si informi con

“Esistono almeno cinque motivi per non comprare un Suv, tutti legati alla buona convivenza”

Federico

chi vola Alitalia e conosce tanto per fare un nome Air Dolomiti (gentilezza e pulizia a bordo, maggiore puntualità negli orari). **ENRICO**

Ridicolizziamo i “poveri” Suv

SOCIETÀ. Perché demonizzarli questi poveri Suv. Almeno ridicolizziamoli un po'. Chi non ha visto il

addestramento per Suv? Nella “triste” realtà esistono almeno cinque ottimi motivi per non comprare un Suv e sono tutti motivi legati alla “buona convivenza” su questo pianeta. **FEDERICO F**

In troppi affetti dalla SUVite

SOCIETÀ. Incredibile la prepotenza e la rabbia degli

affetti da SUVite. I Suv sporcano, inquinano, sprecano, offrono al conducente visibilità limitatissima, ingombrano da far schifo e sono spesso guidati da decerebrati. Quindi smettetela di nascondervi dietro alle dita: chi ha il Suv lo fa solo per ostentazione, prepotenza, menefreghismo. Io li proibirei, ma in mancanza di ciò... **PAGATE!** E i soldi servano per piantare alberi! **ANDREA MOTOCICLISTA DA PASSEGGIO**

Quelle auto sono solo carri armati

SOCIETÀ. Non ho niente contro i Suv, però quello che non capisco è che se non possono andare fuoristrada (come constatato da Quattroruote, e infatti

nessuno ci va), se non sono più abitabili e capienti di una buona station-wagon, se non sono più risparmiatori in termini di tasse, consumi e manutenzione, se non sono facili da parcheggiare, a che servono? Azzardo un'ipotesi: a fare gli sboroni e a stare su un “carro armato” in caso di incidente, con buona pace della controparte (schiacciata)? **PK**

Citofono e pc vanno pagati

SOCIETÀ. Caro Gio che scrivi di gettare i nostri televisori per non pagare il canone Rai: forse non sei abbastanza informato in materia perché insieme alla tv dovresti buttare anche videocitofono, cellulare con videocchiamate e persino i computer se collegati ad internet! Il “caro” decreto sul canone Rai si riferisce infatti al possesso di apparecchi radio-televisivi. E da quest'anno sarà la Guardia di Finanza a gestire gli evasori e non più i gentili ispettori Rai che, bonariamente, si limitavano a citofonare e a sollecitare il pagamento del canone! **FRA'**

Trovati i soldi per le pensioni

ECONOMIA. Il debito pubblico enorme peserà sulle future generazioni. Soluzione: dimezzare l'indennità parlamentare, dimezzare consulenze governative, regionali, provinciali, comunali ecc. Questo risparmio serve a pagare la parte contributiva all'Inps del giovane lavoratore precario che finisce il contratto in attesa di uno nuovo, così non finirà con una pensione misera. **SANDRO**

Le elezioni e la paura del presente

Giampaolo Roidi
Direttore di Metro



Ha scritto Javier Marias (ieri sul quotidiano La Repubblica) che un romanzo ormai diventa vecchio dopo un mese dalla pubblicazione. Un romanzo magari destinato a essere letto per anni, ma che nella percezione comune non è più nuovo nel momento stesso in cui esce. Succede con tutto, spiega l'autore di “Domani nella battaglia pensa a me”, con le notizie, i film, la musica, gli affari. «Galleggiamo in un'epoca in cui, paradossalmente, sembra essere presente solo quello che non lo è ancora ma è annunciato come imminente e, al contrario, quello che è veramente presente, per il semplice fatto di esistere o essere avvenuto, si trasforma istan-

“Non riusciamo a farci piacere questa propaganda novista”

taneamente in passato». Anche lui ha l'impressione che «a molti terroristi l'idea di avvicinarsi a qualcosa che non è rabbiosamente nuovo, come se temessero di non vivere a tempo». Succede anche con la politica, aggiungiamo noi che non riusciamo a farci piacere questa propaganda novista che sta animando la campagna elettorale - a destra, come a sinistra - questo continuo “refresh” di programmi, alleanze, persino di identità storiche, che si modificano all'occorrenza per far apparire un candidato più moderno e già proiettato nel futuro.

Una regola di buon giornalismo impone di raccontare i fatti e descrivere gli accadimenti, non di propalare annunci di cose future. Vogliamo provare a seguire questa

bussola anche per orientarci alle prossime elezioni. Tenteremo di farci un'idea del futuro riflettendo sui fatti accaduti e non su quelli promessi, sulle idee realizzate e non su quelle immaginate. Saremo poco sognatori o antichi, forse, ma il presente, anche quello più disdicevole, ci sembra più indicativo di parole e proposte che magari non si realizzeranno mai.

I telegiornali di Sky, sempre più interessanti.

Bassolino che non si dimette dalla Regione.

Per commenti scrivete a lettere@metroitaly.it

Caro lettore

di **Michele Fusco**
Giornalista



La pubblicità di Verdone

Prima a Sanremo, poi da Fazio: ma quanta pubblicità fanno a Verdone per il suo ultimo film?

ANNALISA

Lo so che a toccare Verdone ci rimetto. È l'ultima maschera popolare del nostro cinema, interprete intelligente di piccole e grandi miserie che appartengono da sempre agli italiani e che Alberto Sordi raccontò magistralmente. Verdone è solo la pallida copia del grande Sordi, ma rimane l'unico ad averne battuto la strada maestra. Adesso il suo film esce in un numero di copie spropositato (835), segno di una potenza distributiva davvero unica ma anche del sentimento genuino che la gente nutre per lui. Per l'occasione, il nostro caro Carletto doveva sentire su di sé il peso della responsabilità, proponendo uno sforzo di sceneggiatura che invece è rimasto lettera morta: a tanti anni dalla prima volta, ritornano in scena i suoi mitici personaggi. A che pro? Nel suo caso, si può dire che l'Italia è davvero un Paese per vecchi.

Mandateci le vostre lettere

Email lettere@metroitaly.it Scrivete a Metro Roma, via Della Lega Lombarda 32, 00162 Roma. Fax 06 492 412 67 e a Metro Milano, viale Certosa 2, Cap. 20155 Milano. Fax 02 507 212 52. Indicate nome e indirizzo anche se volete restare anonimi. Non saranno pubblicate lettere più lunghe di 10 righe. La redazione potrà ridurre i testi.

Get Fuzzy



Derby Conley

